



Il nome Gasoline è un'idea tratta dalla seguente suggestione di Gregory Corso:

"(Poetry) comes, I tell you, immense with gaslined rags and bits of wire and old bent nails (...) from a dark river within"

**Gregory CORSO**, *"How Poetry Comes to Me"*.

"(La poesia) viene, vi dico, immensa a stracci sporchi di benzina e pezzetti di fil di ferro e vecchi chiodi ricurvi (...) da un oscuro fiume interno"

**Gregory CORSO**, *"Come mi viene la poesia"*.

---

**n° 13 - 10/2002**

---

## **INDICE**

<b>1. Editoriale</b>	<i>pag.</i>	<b>02</b>
<b>2. I racconti del mese</b>	<i>pag.</i>	<b>03</b>
<b>3. Momenti e prove di poesia in lista</b>	<i>pag.</i>	<b>05</b>
<b>4. Cuore sardo</b>	<i>pag.</i>	<b>07</b>
<b>5. Bombabimbo</b>	<i>pag.</i>	<b>09</b>
<b>6. Elementi di critica letteraria</b>	<i>pag.</i>	<b>10</b>
<b>7. Suoni di-versi</b>	<i>pag.</i>	<b>12</b>

---

n. 13 - **Ottobre 2002**

Rivista dell'**Associazione Culturale BOMBACARTA** (<http://www.bombacarta.it>)

Riproduzione consentita citando la fonte completa di sito internet

Direttori: **Angelo Leva, Rosa Elisa Giangoia**

Consulente generale: **Antonio Spadaro**

Mailing-List: [bombacarta-subscribe@egroups.com](mailto:bombacarta-subscribe@egroups.com)

---

---

## **1. Editoriale**

[Antonio Spadaro]  
OTTOBRE 2002

O la coscienza o la realtà. Bisogna scegliere. Chi fa espressione creativa ha davanti due strade: la strada della coscienza e dei suoi stati e quella della realtà e delle sue cose.

La prima conduce a panorami interiori, a visioni che bucano ciò che la vista propone, a deragliamenti dei sensi e paradisi artificiali, a un disagio del reale e ad un'ansia di assoluto, accompagnata a volte dalla percezione di un limite innaturale che la vita comporta.

La seconda conduce a panorami e paradisi terrestri, a gioiosi o dolorosi adeguamenti alla realtà del mondo, a una umiltà che permette di accogliere ciò che cade sotto i sensi, a una percezione del mondo come creato buono, a volte accompagnata dalla percezione della durezza e della resistenza che le cose oppongono all'uomo e che egli lima e addomestica col suo lavoro.

Ma queste due strade, quella della coscienza e quella della realtà, non sono mai scisse: scorrono parallele e costituiscono insieme un binario. Senza il reale la coscienza è vuota e se essa lo rifugge si trova solo davanti al nulla, pur essendo alla ricerca dell'assoluto. Senza la coscienza la realtà è un fatto bruto, una superficie fredda che si impone come cosa anonima e muta.

L'arte, secondo Bombacarta, dunque vive di coscienza e di realtà: la coscienza accoglie e legge il reale attraverso l'espressione della propria creatività; la realtà apre la coscienza con la sua concretezza, fino anche alla meraviglia o al terrore.

**Antonio Spadaro**

---

## 2. I racconti del mese

*Un racconto e' frutto di fantasia, di una pausa, e di una rilavorazione continua, continua, continua....*

*Questa volta **Domenico Di Tullio** ci fa leggere il frutto di una sua rilavorazione.*

### **Tuttibravi (Un orso).**

Aveva telefonato qualche minuto prima, dandomi un perentorio appuntamento alla fermata di autobus vicino alla mia vecchia scuola. Un po' stupito da quelle cose non usuali, l'appuntamento nel mio quartiere ed il suo tono strano, accettavo. Il posto mi faceva ricordare i tempi del Liceo, ore passate ad aspettare autobus che da un pezzo avevano terminato il servizio, i vagabondaggi notturni dell'epoca, che finivano sempre alla Fermata, dove c'era sempre qualcuno pronto a dividere la sua ultima sigaretta con te.

L'amicizia che ci univa era molto vicina a quella tra due amici di scuola, che stanno insieme principalmente perché si divertono. Ed io, in fondo, mi divertivo a suonare con lui, che tecnicamente non era un grande, ma a questo ci passavamo sopra, perché a noi piaceva così.

Sono arrivato per primo alla fermata e, come tante volte in altre occasioni, ho parcheggiato di sbieco, il muso rivolto verso l'incrocio, così da poter vedere il traffico di macchine e persone scorrere davanti a me. Non mi disturba aspettare, una sigaretta accesa e il nastro, con l'ultima versione della canzone a cui stavamo lavorando in quel periodo, di sottofondo. Una sensazione di beatitudine, seduto comodamente ad ascoltare qualcosa a cui tengo, che sta, tutto sommato, riuscendo bene.

Lo vedo arrivare da lontano, le mani in tasca, aspetto che si avvicini alla macchina. Non mi ha visto ancora, allora esco e lo chiamo.

<<Come va? Tutto bene?>>

<<Sì, a posto>>, lui mi risponde, con una faccia che dice benissimo il contrario, <<..e che ti volevo dire, ne ho già parlato con Salvatore, che non mi va più di suonare con voi.>>

Avevo sempre pensato all'esagerazione, leggendo o ascoltando il termine 'esterrefatto'. Una parola lunga e vecchia, che non usa quasi più nessuno. Ma io così sono rimasto. Assalito da un intenso e profondo stupore, come da definizione.

E' che -porco giuda!- stavamo appena iniziando a suonare qualcosa di buono, e la cassetta con l'ultima prova stava ancora andando, dentro la macchina, e a me piaceva, finalmente!

E adesso questo se n'esce, con la faccia seria e le mani in tasca. Ma non era lui che, soddisfatto, aveva provato con noi, insistendo per registrare, solo qualche giorno prima?

Ma adesso mi deve spiegare.

<<Scusa?!>>

<<E? che sto diventando un orso, con voi lupi non posso andare avanti.>>

Devo aver capito male, questo qui sta perdendo la brocca. Ma intanto noto i suoi occhi un poco acquosi, i suoi movimenti lenti. Mi parla, e il tono della sua voce alterna momenti in cui è bassa e grave a toni più acuti, a frasi dette tutte insieme.

<<Perché voi lupi siete rivolti al passato pur comportandovi diversamente, siete incoerenti, fate cose che non capisco, diventate anche amici dell'uomo, a volte, senza sbranarlo in un attimo, come siamo abituati a fare noi orsi.>>

Mi sento a disagio, ma cosa mi vuol dire con queste metafore del cazzo. Ho sempre odiato l'eloquio finto aulico tipo Conan il Barbaro.

Perché non parla chiaro, invece.

Il sole è tramontato da un pezzo, forse è per questo che mi accorgo solo ora che il suo viso è un po' cambiato: la sua faccia si allarga, il suo naso è diventato più grande, più schiacciato, gli occhi sono fessure, le guance si sono gonfiate, penzolano.

<<...e poi ogni animale ha un suo difetto, gli scoiattoli pensano solo a noci e ghiande, la mucca tutto il giorno a ruminare da far schifo, le rane cantano cantano, ma basta un sasso nello stagno, pluff, e chi ha visto le rane?>>

Memore di qualche lontana e sporadica lezione di biologia, cerco di contrastarlo utilizzando la stessa assurda metafora: <<Ma noi lupi, cosa abbiamo noi lupi che non va? Siamo intelligenti, leali e coraggiosi. Amiamo la vita di branco, e se lottiamo non arriviamo mai a ucciderci tra noi. Cacciamo, se abbiamo fame e, se ci va, lo sappiamo fare bene. E non portiamo i segni del collare.>>

E' strano, possibile che in meno di una settimana sia così ingrassato? Adesso siamo nella macchina, ed io sto guidando verso casa sua, dove mi sono offerto di accompagnarlo.

Il sedile si piega sotto il suo peso, sembra gonfio di carne molle, ma sarà solo una mia impressione, il disagio che provo, la pena che mi fa la sua incapacità di articolare un discorso logico.

<<Certo, ognuno ha una sua qualità. Ognuno sa fare qualcosa meglio degli altri. Ma allora sono tutti bravi? Ma allora sono tutti bravi?>>

Io ormai sono nel pallone. Non é mai stato un grosso parlatore, ma adesso non capisco proprio cosa voglia dire. Nel frattempo, mi accorgo dell'odore. Lo percepisco, all'inizio, solo estraneo. Poi sento quell'effluvio inconfondibile di strame, di luogo chiuso, di corpi ammassati, ben diverso da quello degli animali selvatici, tutto terra fresca, muschio ed ampi spazi.

Lui parla ancora. E? solo una mia impressione o si inceppa, emette di tanto in tanto profondi suoni inarticolati, invece di parole?

<<Noi orsi siamo liberi e forti. Coerenti con la nostra natura, non accettiamo compromessi: lottiamo l'uomo e non ci sottomettiamo mai.>>

Stavolta so cosa rispondergli:

<<Non hai mai sentito parlare degli 'orsi ballerini', allora.>>

<<Che centra, quelli sono costretti. Se vogliono mangiare devono esibirsi.>> mi risponde lui, risentito.

<<Ah, allora... se é per mangiare...>>

Non so più veramente cosa dire. Siamo arrivati sotto casa sua, ho parcheggiato più avanti, me l'ha chiesto lui, e ho spento il motore.

Le sue orecchie, nell'ultima mezz'ora, si sono ingrandite enormemente. Per fortuna il lupo mannaro é da escludere, visto che la sua pelle rimane rosea come quella di un bambino. Tiene però ancora le mani in tasca. Me ne accorgo solo ora, non deve averle mai tolte da lì, visto che lo sportello della macchina gliel'ho aperto io. Ma adesso sono stufo. Ho solo voglia di andarmene.

<<Beh, si é fatta una certa, vado.>>

<<Ciao, e stammi bene.>>

Nel buio della macchina, gli porgo il braccio, noi ci salutiamo sempre così. E finalmente tira fuori una mano dalla tasca.

Poi esce, ed io metto in moto.

Sulla strada di casa penso a quello che ho intravisto, nella penombra della macchina. Non era un artiglio d'orso.

Rosea, pelosa di setole chiare, finiva con tre unghie grosse e bianche. Natale scorso l'ho mangiato lo zampone?

### **3. Momenti e prove di poesia in lista**

Due poesie che parlano di morte, di tramonti della vita, a volte improvvisi, a volte cercati. Forse che la fine sia piu' congeniale alla poesia dell'inizio? In fondo l'inizio e' una speranza e la fine e' il compimento, il frutto dopo il fiore, anzi, il frutto caduto.

-----Messaggio originale-----

**Da:** shadgirlchya

**Inviato:** Wednesday, May 29, 2002 22:47

jeff

il fiume  
e i suoi fiocchi di notti annegate,  
disperse nell'occhio d'acero,acido e sconsolato  
del bosco  
conversazioni sfumate,  
stracciate con cura,scolorate nella triste steppa d'erba  
nella steppa di guerre remote,  
ascolto la morte sconosciuta,  
tramestio fugace  
e sconnesso  
da scoppi improvvisi di fiori gialli,  
nauseati e già persi  
già sfranti in pozze calde e salate  
il suono funereo del fiume,uno stagno  
impigliato  
in ami e feritoie legnose  
un calco freddo  
di un cuore felino  
brulicante,  
mescolato ieri al terreno brullo.  
ombre soffici  
e aguzze,sottili canti  
trafiggono gli abiti sfatti,stridendo  
col loro biancore,ignari,  
strisciando  
su umide promesse

5 years ago a great singer and musician died drowning in the  
Mississippi.....

-----Messaggio originale-----

**Da:** ginetta63 [ginetta63@hotmail.com]

**Inviato:** Friday, May 24, 2002 23:28

**A:** bombacarta

**Cc:** ginetta63

**Oggetto:** [bombacarta] **TENEBRE-POESIA**

Tenebre  
tra mura domestiche  
di castelli inventati  
da falsi miraggi,

un eco,poi un grido,  
poi un urlo divampa  
rifiutando la vita.

Tenebre  
non vedi uomo?  
Non vedi gocce  
di fresca rugiada  
assumere sembianze  
di fosca follia?  
Pericolo incombe.

Tenebre  
nebbia impalpabile,  
particelle invisibili,  
oscurano la vista di te,  
uomo, che ignori  
sì grande richiesta  
di fragile donna.

Tenebre  
compagne pazze  
di mente assediata  
da voli pindarici.  
Osserva! Scena irreal  
Lei non é più!  
E l'ora !

Tenebre  
lapidano creatura,  
in cella lugubre  
di isolata prigionia.  
Madre assassina,  
vittima ignara  
di nostra Signora società.

*Sandra alias Gina*

**Costantino Simonelli.**

---

## 4. Cuore Sardo

-----Messaggio originale-----

**Da:** jtsardus [mailto:jtsardus@yahoo.com]  
**Inviato:** Sunday, September 22, 2002 01:35  
**A:** bombacarta  
**Cc:** jtsardus  
**Oggetto:** [bombacarta] **Mottetti**

Ciao a tutti,

e' un po' che non scrivo nulla, e poiché non ho in questo momento la freschezza per comporre un qualche mio scritto, ho deciso di riportare alcuni "mottetti" sardi: brevissimi componimenti poetici che si usava cantare, improvvisando, durante le feste, ai ritrovi e in altre occasioni, nella Sardegna di alcuni decenni fa.

Io ho sentito cantare i mottetti durante le feste solo poche volte; più spesso mi è capitato sentirli cantare con lo scopo di dare un esempio di tradizioni antiche. Sono però sicuro che molti Sardi li conoscono, e penso che in vari posti e occasioni vengano ancora cantati senza che la cosa venga vista come una semplice rievocazione del passato; non sono però sicuro della mia affermazione data la mia scarsa conoscenza di molti ambienti della Sardegna.

Detto ciò, spero che i Sardi che leggeranno questo e-mail perdonino il modo spregiudicato in cui trascrivo il dialetto campidanese, che sono in grado di capire ma non di parlare; se qualcuno volesse correggere qualche errore, ne sarei proprio contento; ma ho proprio voglia di far leggere questi mottetti perché mi piacciono molto. Ed eccoli.

=====

*In sa matta e su spiccu  
canta s'arrosignolu  
su cori meu e' pitticcu  
ci stais tui solu*

*(Nella pianta del rosmarino  
canta l'usignolo  
il mio cuore e' piccolo  
ci stai solo tu)*

=====

*A Santa 'Rega andaus  
tott'una cambarada  
in pari 'ndi torraus  
cun sa conca segada*

*(Andiamo alla festa di Santa Greca  
tutti insieme, in una grande compagnia  
e insieme torniamo  
con la testa rotta)*

*Questo mottetto si riferisce alle fiere risse che nascevano durante le feste fra i giovani di paesi diversi, risse i cui danni si limitavano a qualche escoriazione e naso rotto.*

=====

*in pizzu a cussu monti  
mi pongu a fai a randa  
nottesta o cras'e notti  
aspettu sa domanda*

*(In cima a quel monte  
mi metto a fare all'uncinetto  
per stanotte o domani notte  
aspetto la domanda)*

*La domanda e' la domanda di matrimonio, che la ragazza aspetta ... ma arrivera' mai?*

=====

*Piriccocchedd'e pruna  
poninti in sa parada  
tui 'ndi fastigias una  
in dogna cantonada*

*(Albicocche  
espongono sulle bancarelle  
Tu corteggi una ragazza  
in ogni angolo di strada)*

*Sintetica descrizione di una festa di paese. Il soggetto di espongono e' ovviamente sottinteso (i commercianti).*

=====

*A su piccioccu miu  
du nanta Generosu  
ma candu non du biu  
mi piga su nervosu*

*(Il nome del mio ragazzo  
e' Generoso  
ma quando non lo vedo  
mi innervosisco)*

*Gioco di parole ...*

---



## 5. Bombabimbo

Al rientro dalle vacanze, per ricominciare la scuola con pochi o nessun muso lungo, una bella poesia di **Roberto Piumini** (I BAMBINI). Questo signore (i nostri appassionati lettori l'avranno già capito) è uno degli scrittori per ragazzi che più ci appassiona. Poi, a seguire, il ritratto della piccola Matilde a spasso nel suo prato preferito (**PICCOLA STORIA D'ESTATE**)

### I BAMBINI (Roberto Piumini)

I bambini sono fiori  
da non mettere nel vaso:  
crescon meglio stando fuori  
con la luce in pieno naso.  
Con il sole sulla fronte  
e i capelli ventilati:  
i bambini sono fiori  
da far crescere nei prati.



### PICCOLA STORIA D'ESTATE (Patty Piperita)

Quattro passi sul prato verde sgargiante.  
Saverio e Matilde stanno scalzi, a piedi nudi nell'erba.  
E' una limpida giornata d'estate, in un luogo di mare, uno qualsiasi, fate voi, cari lettori.  
Nell'aria una pezzo strumentale molto in voga all'epoca, "Europa".  
Una colonna sonora un po' blues per la nostra piccola storia d'estate.  
La chitarra elettrica di Carlos Santana elettrizza il giovane cuore di Matilde ed imbarazza un po' quello del timido Saverio, che indossa comici pantaloni bianchi a zampa d'elefante.  
Le scarpe di lui, in tinta e rigorosamente a punta, giacciono abbandonate poco più in là, sotto un ciliegio. Quelle della nostra Matilde, zatteroni alla moda, stanno incrociate a suola in giù, sommerse dai cespugli di gramigna.  
"Ci rivedremo..." - incomincia lui mentre si fermano l'uno accanto all'altra davanti all'altalena, deserta sotto il sole cocente del primo pomeriggio- "...ehm, scusa non ricordo il tuo nome."  
"Matilde"  
"Ecco, Matilde... ma come ho fatto a dimenticarlo! Non è un nome comune" - con la mano lui si batte la fronte più volte.  
"Prima o poi lo dimenticherai e MI dimenticherai" - Matilde ride e scuote nell'aria i lunghi capelli colore del grano.  
Lui inclina leggermente la testa, stranito, e con una smorfia s'aggiusta gli occhiali sul naso.  
Poi insiste: "Io mai dimenticare ti potrò..."  
"Ma chisseneffrega se mi dimenticherai oppure no" - lei apre le braccia e le tende al cielo -" la vita è felicità e noi lo siamo adesso, sfolgoranti in questo sole d'agosto."  
E allora lui la guarda con la bocca semiaperta, gli occhi tondi a palla spalancati.  
"Sei buffo come un pesce nella boccia"- pensa Matilde divertita.  
"Smorfiosa" - dice lui immusonito.  
Un urlo: "Spingi!" - e con un balzo lei è già sull'altalena.  
Lui esegue, nell'ultimo pomeriggio delle sue vacanze al mare.  
Ma pensa che adesso non è per nulla contento dell'amicizia nata con questa bambina strana.

### Maria Guglielmino

## 6. Elementi di critica letteraria

Per noi in BOMBACARTA la critica deve essere essenzialmente costruttiva: suggerire, proporre, consigliare per migliorare in un dialogo amichevole. Questo scambio di messaggi può essere considerato un esempio interessante dal punto di vista del metodo e dei rapporti, anche per l'accettare e il condividere.

**Da:** "venosa@i..." [venosa@i...]

**Data:** Dom Set 22, 2002 10:54 pm

**Oggetto:** poesia Giorni nuovi

### GIORNI NUOVI

Ho bisogno di giorni nuovi  
su calendari senza tempo  
giorni che spalanchino porte  
e chiudano rubinetti di lacrime  
giorni senza i rantoli corrosi  
di ferite dal sangue rappreso

Ho bisogno di giorni nuovi  
di girasoli dal treno in corsa  
di colline bruciate dal sole  
di bottiglie con messaggi da leggere  
di torri merlate e cime innevate  
di canyon e fiordi e pagode

Ho bisogno di giorni nuovi  
dove le albe disegnano cieli tersi  
e i tramonti rimandino colori intensi  
dove l'aria abbia il sapore frizzante  
di avventure aperte all'ignoto  
dove possa chiamare ogni cosa  
con il nome che le dà sostanza

Ho bisogno di giorni nuovi  
ho bisogno di nuovi giorni  
possono ancora essere nuovi  
nel saluto al bimbo che grida  
e a quel vecchio che stanco  
trascina il suo mondo perduto  
nella mano che stringe  
mille mani sudate e vitali  
nella vela che sciolgo  
ad un vento che sta per soffiare

**Da:** kkamala@l...

**Data:** Lun Set 23, 2002 12:00 am

**Oggetto:** Re: [bombacarta] poesia Giorni nuovi



Mi trasmette molta speranza questa poesia, le immagini sono bellissime soprattutto la contrapposizione tra bimbo e vecchio che seppur nella loro diversità hanno in comune l'augurio per un domani carico di dolci sorprese

**Da:** "Luna" [luna.danzante@t...]  
**Data:** Lun Set 23, 2002 10:19 am  
**Oggetto:** Re: [bombacarta] **poesia Giorni nuovi**

Sai una cosa stupenda ? Prova a sostituire "occhi" a giorni, e la cosa diventa fattibile, invece che una speranza !! Ti cambia il soggetto e la prospettiva!! I giorni ti sono dati, gli occhi sono la tua volontà di cambiare !!!! I giorni possono essere nuovi, ma se non li vivi da nuovi ....

**Da:** "Angelo" [angel6304@l...]  
**Data:** Lun Set 23, 2002 11:53 am  
**Oggetto:** Re: [bombacarta] **poesia Giorni nuovi**

Ciao, e grazie. Quanto agli "occhi", è una bella idea, assumerebbe un senso più "attivo". Sarebbe appunto un po' diversa. Forse è il passo successivo. Chissà, magari tra un po' me ne verrà una con gli "occhi".

Se mi è scaturita così, con i giorni, in dieci minuti, forse non è un caso.

L'incipit deriva da una frase che avevo sentito da una volontaria internazionale, presente a Pieve Santo Stefano una settimana fa (ne avevo parlato in precedenti e-mail) alle premiazioni dei Diari. Nel suo diario che narrava un'esperienza di volontariato in Brasile, diceva che prima di partire aveva sentito il bisogno di "giorni nuovi", di vedere la gente "che non ha mai fretta". Quella frase mi è ronzata in testa per una settimana, poi ci ho aggiunto il vissuto personale, una spruzzata (me ne sono accorto dopo rileggendola) di Pavese, Pasolini, Whitman, San Paolo, di panorami toscani, delle Alpi e del Sud. Devo aver shakerato tutto, e quello è il risultato.

**Rosa Elisa Giangoia**

---

## **7. Suoni di-versi**

### Prima e dopo il Dylan Day

Reportage, idee pensieri e sentimenti dei Bomber prima e dopo l'intera giornata di studi e discussioni sul famoso cantante

**From:** "Antonio Spadaro"  
**To:** [bombacarta@yahoogroups.com](mailto:bombacarta@yahoogroups.com)  
**Subject:** [bombacarta] **grasse ma pulite**

Dovrei prepararmi a partire per gli States e invece me ne sto qui a spulciare la lista... solo una parola... visti i miei ultimi discorsi sul linguaggio...

Esprimo il MIO giudizio, si capisce... parlare di Bukowski o di certa beat generation mi fa tanta tristezza. O meglio: mi piace fare un discorso storico, ma lo sento talmente datato che sento la puzza di muffa. Che vi devo dire? E' così, almeno per me. Ieri ascoltavo un po' di cose di Bob Dylan. Alcune versioni anni '60 erano bellissime. Le versioni anni '70 orecchiabili ma palesemente datate nei ritmi. Quelle recenti molto belle. Ci sono invece scrittori che oggi mi mettono tristezza. Cosa amo invece? Amo le scritte: grasse e pulite: sono le scritte materiche e calde, che usano le parole come creta e che non hanno bisogno di giochetti di parole tossiche per comunicare vissuti densi. Nervose e luminose: sono le scritte veloci e tese come corde che comunicano lampi di conoscenza e visioni, che usano il linguaggio per ampliare la scena del mondo rappresentato.

Queste scritte, le migliori, per me, le più sensate non usano giochetti, trucchi o giocare d'esplicito: non ne hanno bisogno. Domanda: perché Tom Waits rischia di puzzare di muffa, ma alla fine non puzza?

#### **Antonio**

**From:** "Monda"  
**To:** [bombacarta@yahoogroups.com](mailto:bombacarta@yahoogroups.com)  
**Subject:** R: [bombacarta] **grasse ma pulite**

Rispondo al volo alle riflessioni di Antonio, anche perché cita 2 dei miei "miti": Dylan e Waits. Scrive Antonio e parla di scritte grasse ma pulite e scritte nervose e luminose. Applicando queste definizioni alle voci della musica rock americana si potrebbe dire che Dylan usa una voce/scrittura nervosa e luminosa (e a volte illuminante) mentre Springsteen usa una voce/scrittura grassa ma pulita. Se ascoltate Springsteen, specie quello degli anni '70, sentirete il grasso dell'olio delle automobili. Negli anni '80 quel grasso si è un po' ripulito ed è uscita anche una bella voce, calda e potente. Diversa da quella di Dylan, stridente e nervosa (nei primi 20 anni di carriera) è la voce di "sand and glue", di sabbia e colla di cui parla David Bowie (con la sua voce e volto metallico, sintetico). Il punto è che queste voci cambiano quasi continuamente: stiamo parlando di cantanti sulla breccia da 30/40 anni nel caso di Dylan e ci sono le avarie e il logorio del tempo. Pensiamo a Waits: dopo i primissimi dischi, con una voce pulita, un po' a metà tra Dylan e Springsteen, è diventata quella voce, quella caverna/cantina di alcool e carta vetrata che spinge Spadaro a parlare di muffa. Perché il vecchio Tom non puzza? Forse per il suo inguaribile romanticismo spesso così surreale e ironico. Forse perché la sua voce intona "antiche" melodie (anche nei suoi ultimi 2 cd) che in qualche modo, in qualche altro mondo, noi abbia già sentito, avevamo già ascoltato prima di averle sentite urlare da lui. Ascoltare Tom non è facile... ma, secondo me, è un orecchio povero chi non lo ha fatto. Io confesso di non sentire la muffa ma, più semplicemente, di commuovermi di fronte a molte canzoni di Waits, ma si sa: sono un inguaribile romantico!

#### **Andrea**

P.S.: le canzoni degli anni '70 sono "datate"... d'accordo: ma a me piacciono tantissimo!  
Domanda: toglie qualcosa (o aggiunge) ad un'opera d'arte il fatto di essere "datata"? Anche la Divina Commedia non sembra scritta oggi!

**From:** "saverio simonelli"  
**To:** [bombacarta@yahoogroups.com](mailto:bombacarta@yahoogroups.com)  
**Subject:** Re: R: [bombacarta] **grasse ma pulite**

...il risultare datati in musica è uno sfacelo, comunque. La musica non distingue facilmente tra il significante e il significato come un testo letterario. Il veicolo su cui viaggiano ha la stessa targa e fattura delle emozioni trasportate. Il genio non è mai datato (scusate il romanticismo) perché la sua soluzione tecnico formale, ultimamente, non dipende in toto dalla voga del periodo. Se ascoltate le percussioni del brano La Luna di Angelo Branduardi (1975) le sentirete attualissime oggi negli '80 e nei '90. Ma, si sa, chi suona italiano in musica è sempre guardato con degnazione e sufficienza, ma le chitarre e le polifonie raffinatissime e "significanti" (perché aggiungono senso. E come!) di Branduardi i nostri amici americani se le sognano e continueranno a farlo per decenni...Springsteen ci piace, ma dopo tre brani sei sempre dentro alla stessa scatola.

**Saverio Simonelli** (24)

**From:** "Monda"  
**To:** [bombacarta@yahoogroups.com](mailto:bombacarta@yahoogroups.com)  
**Subject:** [bombacarta] **arbusti dylaniati**

Carissimi,

tra arbusti e labirinti dell'ermeneutica, vi "lancio" una frase semplice semplice di un certo Bob Dylan, visto che il 4 giugno Bombacarta "esplode" con il mitico "Bob Dylan Day". E la frase, antica, del vecchio Bob, dice: Non vorrei essere Bach, Mozart, Tolstoj, Joe Hill, Gertrude Stein o James Dean. Sono tutti morti, i grandi libri sono stati scritti, i grandi detti sono stati pronunciati: Voglio solo mostrarvi un'immagine di quello che succede qui qualche volta, anche se io stesso non capisco bene che cosa stia succedendo...

Mi colpisce molto il "qui"... il poeta/cantante come qualcuno che accenna solo a qualcosa di piccolo, momentaneo, istantaneo, a qualcosa che magari anche lui non comprende appieno... insomma eccovi Dylan, con le sue spiazzanti citazioni (chi è Joy Hill? e che c'entra James Dean?). Visto che si parlerà del rapporto tra Dylan e la letteratura, la pittura, la musica... beh, allora questa frase che ho ripescato mi è piaciuto donarvela.

Un saluto

**Andrea**

**From:** "Antonio Spadaro"  
**To:** [bombacarta@yahoogroups.com](mailto:bombacarta@yahoogroups.com)  
**Subject:** Re: [bombacarta] **arbusti dylaniati**

E il buon Bob continuava: "Le mie poesie sono scritte in un ritmo di distorsione non poetica. Divise da orecchie forate, finte ciglia. Sottratte da gente che costantemente si tortura a vicenda... Una canzone è qualcosa che può camminare da sola. Io scrivo canzoni, una poesia è un uomo nudo... Qualcuno dice che io sono un poeta". La poesia è un uomo nudo...è una esagerazione (iperbole) o cosa?

**Antonio**

**From:** Janusz Gawronski  
**To:** [bombacarta@yahoogroups.com](mailto:bombacarta@yahoogroups.com)  
**Subject:** Risposta a MONDA: RE: [bombacarta] **arbusti dylaniati**

Andrea,  
per motivi forse del tutto personali, considero la frase che hai citato "Non vorrei essere Bach, Mozart, Tolstoj, Joe Hill, Gertrude Stein o James Dean. Sono tutti morti, i grandi libri sono stati scritti, i grandi detti sono stati pronunciati: Voglio solo mostrarvi un'immagine di quello che succede qui qualche volta, anche se io stesso non capisco bene che cosa stia succedendo..." come una delle più significative che abbia letto in tanto tempo. Il motivo è che in questi mesi ho avuto uno scontro abbastanza duro con una persona con cui c'è un legame fortissimo, proprio su questo aspetto: esiste la bellezza assoluta? E se esiste, se inevitabilmente si chiama Bach e Mozart e, allora che altro potrò mai dire che possa ambire di essere detto, detto da me? ... e se fosse così, se il silenzio si addice a chi non è un vero genio, che ne è della bellezza che intanto constato nelle espressioni di mille persone circostanti?

**Janusz**

**From:** "Monda"  
**To:** <[bombacarta@yahoogroups.com](mailto:bombacarta@yahoogroups.com)>  
**Subject:** R: Risposta a MONDA: RE: [bombacarta] **arbusti dylaniati**

Mi fa molto piacere di averti "aiutato" in qualche modo. Un paio di giorni fa avevo definito la voce di Dylan luminosa e illuminante. In effetti "leggere" Dylan può fare questo effetto. Sul luminoso dovrei aggiungere una nota: per la prima metà di carriera la voce è stata così, poi si è incupita, è diventata ruvida, accidentata, cavernosa a tratti (negli ultimi anni '90). Sei parente di Stas? Qui è tutta una grande famiglia... Ci vediamo al Dylan Day?  
Un salutone

**Andrea**

**From:** "Monda"  
**To:** <[bombacarta@yahoogroups.com](mailto:bombacarta@yahoogroups.com)>  
**Subject:** [bombacarta] **Bob Dylan Day**

Reduce da una giornata folle tutta su Dylan, e da 5 ore di cattivo sonno (sto andando a tenere lezione alla prima ora a dei poveri ragazzi di 5<sup>^</sup> liceo), posso però intanto dire che il Bob Dylan è stato un successone.  
I ringraziamenti sono da distribuire tra tante persone: i Cappelluti, Giancarlo Susanna, Stas, i capi del Big Mama, il Centro Studi Americani...  
Insomma è andata bene e lo rifaremo (su Dylan ancora, forse, e di sicuro su Springsteen: abbiamo già gettato le basi per questo).  
Che vi siete persi!  
Per fortuna c'è anche un lungo video che mostra quasi tutto (e per mia fortuna non mostra me, alias Pippo Baudo, al Big Mama - preso in giro da chi? dai bombers! che amici!)  
Un salutone a chi c'era e a chi non c'era

**Andrea**

**From:** "Patty Piperita"  
**To:** <[bombacarta@yahoogroups.com](mailto:bombacarta@yahoogroups.com)>  
**Subject:** Re: [bombacarta]

la poesia è un uomo nudo... è una esagerazione (iperbole) o cosa?  
è una bella verità, Antonio (ti scrivo anche se so che tu non mi leggi, ma...chissà...).  
la poesia è nudità, davvero, scoperta carnale del mondo.  
"la poesia è un uomo nudo"...wow...che immagine luminosa, sa di essenziale, di assoluto.  
orecchie forate, finte ciglia, tatuaggi etnici...non male come miscuglio esistenziale. materia  
pulsante nella declinazione del tempo e dello spazio.  
p.s. ciao Andreaaaaaaaaaaaaaa

**Patty Piperita** (Maria Guglielmino)

